Liberare la vita è impossibile senza una radicale rivoluzione delle donne che cambierebbe la mentalità e la vita dell'uomo. Se siamo incapaci di fare la pace tra l'uomo e la vita e la vita e la donna, la felicità non è che una vana speranza. La rivoluzione di genere non riguarda solo la donna. Riguarda la civiltà vecchia di cinquemila anni della società divisa in classi che ha lasciato l'uomo in condizioni peggiori di quelle della donna. Quindi questa rivoluzione di genere significherebbe simultaneamente la liberazione dell'uomo.
Ho spesso scritto del "divorzio totale", ovvero la capacità di divorziare dalla cultura del dominio maschile vecchia di cinquemila anni. Le identità di genere femminile e maschile che conosciamo oggi sono costruzioni che si sono formate molto più tardi della femmina e del maschio biologici. La donna è stata sfruttata per migliaia di anni in base a questa identità costruita;

La Rivoluzione delle Donne

Abdullah Öcalan

Italiano

Liberare la Vita:
la Rivoluzione delle Donne

Abdullah Öcalan

Indice

Introduzione di Iniziativa Internazionale

La brochure che avete davanti è la terza di questo tipo preparata da Iniziativa Internazionale. Queste brochure sono state composte a partire da diversi libri scritti da Abdullah Öcalan per darvi un'idea delle sue opinioni su specifici argomenti.

Prima del sequestro e dell'incarcerazione di Öcalan nel 1999, erano stati pubblicati diversi libri basati sui suoi interventi su sesso e genere, tra cui tre volumi di *Nasıl Yaşamalı*? ("Come vivere?"). Il titolo di un libro di interviste con lui, *Erkeği Öldürmek* ("Uccidere il maschio") è diventato un modo di dire conosciuto tra i curdi. Öcalan ha coniato diversi slogan come "Un paese non può essere libero se le donne non sono libere," ridefinendo così la liberazione nazionale come in primo luogo e prioritariamente la liberazione delle donne. Nei suoi scritti dalla prigione, la liberazione delle donne viene affrontata spesso come parte delle discussioni di Öcalan sulla storia, la società contemporanea e l'attivismo politico. Questa brochure è composta con estratti dal lavoro di Öcalan su questo argomento, in particolare dai suoi lavori più recenti, non ancora tradotti.

La pratica che ha osservato nei paesi del socialismo reale e i suoi sforzi teorici e la sua pratica dagli anni '70 in poi, hanno portato Öcalan alla conclusione che la schiavitù delle donne è stata l'inizio di tutte le altre forme di schiavitù. Questo, conclude, non è dovuto al fatto che la donna è biologicamente diversa dall'uomo, ma al fatto che è stata la fondatrice e leader del sistema matriarcale del neolitico.

Abdullah Öcalan non è solo un teorico, è il leader di un movimento che lotta non solo per la liberazione del popolo curdo, ma anche per trovare risposte alla domanda su come vivere in modo significativo. Questo è il motivo per i quale i suoi scritti hanno un tale impatto sulla vita di così tante persone.

Si è occupato della questione della liberazione delle donne per tutta la vita e in particolare durante la lotta. Ha fortemente incoraggiato le donne nel movimento ad iniziare a lottare contro il dominio maschile, dando ispirazione attraverso la sua critica del patriarcato. Questo approccio ha contribuito ad importanti sviluppi. Per molti anni ha parlato non solo dell'importanza di superare i ruoli costruiti per gli uomini e per le donne; ha anche incoraggiato la creazione di movimenti di donne e di istituzioni in modo che le donne possano mettersi in discussione e ridefinire se stesse, le loro vite, gli uomini e la società. Quindi, di pari passo con la lotta curda per la liberazione, in Kurdistan è sorta una partecipazione delle donne di forza inusuale che riguarda tutti gli aspetti della vita. Di fatto, l'eccezionale dinamismo e vitalità del movimento delle donne in Kurdistan spesso sorprendono l'osservatore che non si aspetta una cosa di questo genere in una regione del mondo che viene considerata piuttosto patriarcale.

Così è nata l'idea di fare una brochure speciale sulla questione della libertà delle donne.

1. Prefazione

La questione della libertà delle donne mi ha affascinato in tutta la mia vita. Mentre inizialmente consideravo la schiavitù delle donne nel Medio Oriente ed in generale un risultato dell'arretratezza feudale, dopo molti anni di pratica rivoluzionaria e di ricerca, sono giunto alla conclusione che il problema va molto più in profondità. La storia della civiltà vecchia di 5000 anni è sostanzialmente la storia della schiavitù delle donne. Di conseguenza, la libertà delle donne verrà raggiunta solo conducendo una lotta contro i fondamenti di questo sistema di governo.

Un'analisi della civiltà tradizionale rispetto alla questione della libertà renderà chiaro che la civiltà ha subito il peso della crescita continua della schiavitù. Questa "civiltà tradizionale" è la civiltà trasmessa e per contro influenzata da Sumer ad Akkad, dalla Babilonia ad Assur, dalla Persia alla Grecia, Roma, Bisanzio, Europa e da ultimo dagli USA. Attraverso tutta la lunga storia di questa civiltà, la schiavitù è stata perpetuata su tre livelli: per prima viene la costruzione della schiavitù ideologica (palesemente, ma comprensibilmente, dei terrificanti e dominanti vengono costruiti a partire da mitologie); poi c'è l'uso della forza; infine c'è l'attacco dell'economia.

Questo triplice imprigionamento della società viene egregiamente illustrato dagli *ziqqurat*, i templi costruiti dallo stato governato dai sacerdoti dei sumeri. I livelli superiori degli *ziqqurat* vengono presentati come gli alloggi del dio che controlla la mente.

I piani intermedi sono le sedi politiche ed amministrative dei sacerdoti. Infine, il piano inferiore ospita gli artigiani ed i lavoratori agricoli che vengono costretti a lavorare in ogni sorta di produzione. Questo modello è rimasto sostanzialmente immutato fino ad oggi. Quindi un'analisi degli *ziqqurat* è di fatto un'analisi del sistema continuo della civiltà tradizionale che ci metterà in condizioni di analizzare l'attuale sistema mondiale capitalista rispetto alle sue vere basi.

Lo sviluppo continuo, cumulativo del capitale e del potere è solo un lato della medaglia. L'altro lato è orrenda schiavitù, fame, povertà e coercizione in una società simile ad un gregge.

Per via della natura del suo sistema di funzionamento, la civiltà centrale non può mantenersi o preservarsi senza privare la società della sua libertà garantendo che possa essere gestita come un gregge. Questo avviene creando ancora più capitale e strumenti di potere, dando luogo ad una povertà in costante aumento e ad una mentalità simile a quella di un gregge. La ragione per la quale la questione della libertà è la questione chiave in ogni epoca, è nella natura del sistema stesso.

La storia della perdita di libertà è allo stesso tempo la storia di come le donne hanno perso la loro posizione e sono scomparse dalla storia. È la storia di come il maschio dominante, con tutti i suoi dei e servi, governanti e subordinati, la sua economia, le sue scienze e le sue arti hanno ottenuto il potere. La caduta e la sconfitta delle donne è quindi la caduta e la sconfitta dell'intera società, con la società sessista che ne risulta. Il maschio sessista è così avido di costruire il suo dominio sociale sulla donna che trasforma ogni contatto con lei in una dimostrazione di dominio.

La profondità della schiavitù delle donne e il deliberato camuffamento di questo fatto è dunque strettamente collegato con l'ascesa del potere gerarchico e statalista all'interno di una società. Mentre le donne vengono abituate alla schiavitù, vengono

costruite le gerarchie (dalla parola greca *ἱεραρχία* o *hierarkhia*, "governo dell'alto sacerdote"): la strada verso la riduzione in schiavitù di altre parti della società è spianata. La schiavitù degli uomini viene dopo la schiavitù delle donne. La schiavitù di genere è per certi aspetti diversa dalla schiavitù di classe e della nazione. La sua legittimazione si raggiunge attraverso la raffinata ed intensa repressione combinata con bugie che giocano sulle emozioni. La differenza biologica della donna viene usata come giustificazione per la sua riduzione in schiavitù. Tutto il lavoro che svolge viene dato per scontato e definito come "lavoro da donna" privo di valore. La sua presenza in ambito pubblico viene progressivamente definita come vietata dalla religione, moralmente deprecabile; progressivamente viene esclusa da tutte le attività sociali importanti. Quando gli uomini prendono il controllo del potere dominante delle attività politiche, sociali ed economiche, la debolezza delle donne viene ulteriormente istituzionalizzata. In questo modo l'idea di un "sesso debole" diventa un'idea condivisa.

Di fatto, la società tratta la donna non solo come un genere biologicamente diverso, ma quasi come una razza, nazione o classe diversa – la razza, nazione o classe più oppressa di tutte: nessuna razza, classe o nazione è soggetta ad una schiavitù così sistematica come la casalinghizzazione.

La delusione che si prova a causa del fallimento di qualsiasi lotta, che sia per la libertà o per l'uguaglianza, che sia una lotta morale, politica o di classe, mostra i segni della lotta archetipa per la relazione di potere, quella tra donna e uomo. Da questa relazione derivano tutte le forme di relazione che alimentano ineguaglianza, schiavitù, dispotismo, fascismo e militarismo. Se vogliamo interpretare il vero significato di parole come uguaglianza, libertà, democrazia e socialismo che usiamo così spesso, dobbiamo analizzare e smontare la vecchia rete di relazioni che è

stata tessuta intorno alle donne. Non c'è un altro modo di raggiungere vera uguaglianza (con il dovuto rispetto per la diversità), libertà, democrazia e moralità.

Ma chiarire in modo inequivocabile la condizione delle donne è solo un aspetto di questo tema. Molto più importante è la questione della liberazione, in altre parole è più importante risolvere il problema che disvelarlo e analizzarlo. Il punto più promettente nell'attuale caos del sistema capitalista è la (seppur limitata) denuncia della condizione delle donne. Durante l'ultimo quarto del ventesimo secolo il femminismo è riuscito (anche se non abbastanza) a svelare la verità sulle donne. In tempi di caos, la possibilità di cambiamento di ciascun fenomeno tende a raggiungere il livello di progresso o di chiarezza disponibile, quindi, in simili tempi, piccoli passi verso la libertà possono arrivare ad essere un balzo in avanti. La libertà delle donne può emergere dell'attuale crisi come grande vincitrice. Qualsiasi cosa sia stata costruita da mano umana, può essere distrutta da mano umana. La schiavitù delle donne non è né una legge della natura né un destino. Quello di cui abbiamo bisogno sono la necessaria teoria, programma, organizzazione e il meccanismo per attuarli.

2. La rivoluzione delle donne: l'era del neolitico

Il patriarcato non è esistito sempre. Ci sono prove rilevanti del fatto che nei millenni prima della civiltà statalista la posizione delle donne nella società era molto diversa. In effetti la società era matricentrica – era costruita intorno alle donne.

All'interno del sistema Zagros-Taurus, la società del mesolitico e successivamente del neolitico hanno iniziato a svilupparsi alla fine della quarta era glaciale, circa ventimila anni fa. Questa magnifica società, con i suoi utensili ben sviluppati e sofisticati sistemi di insediamento era molto più avanzata della precedente società basata sui clan. Questo periodo ha costituito un'epoca meravigliosa nella storia della nostra natura sociale. Molti sviluppi che sono ancora attuali trovano le proprie radici in questa fase storica: la rivoluzione agricola, la costruzione di villaggi, le radici del commercio, e la famiglia basata sulla madre, così come le tribù e le organizzazioni di tipo tribale.

Molti metodi, utensili e attrezzature che usiamo ancora oggi sono basati su invenzioni e scoperte fatte molto probabilmente dalle donne di quest'epoca, come i vari utili usi di diverse piante, l'addomesticamento di animali e la coltivazione di piante, la costruzione di abitazioni, i principi dell'alimentazione dei bambini, la zappa e il macinino, forse persino il carro tirato da buoi.

Per me, il culto della dea-madre in quell'epoca simbolizza venerazione per il ruolo della donna in questi grandi avanzamenti. Non la vedo come la deificazione di una fertilità astratta. Allo stesso tempo la gerarchia basata sulla madre-donna è la radice

storica del concetto di madre attraverso il quale tutte le società ancora rispettano e riconoscono la madre come un'autorità. Chiede questa autorità perché la madre è il principale elemento vitale che fa nascere la vita e la sostiene nutrendola, anche nelle condizioni più difficili. In effetti qualsiasi cultura e gerarchia basata sul riconoscimento di questo dato di fatto, non può che venerare la donna. La vera ragione per la longevità del concetto di madre è il fatto che la madre costituisce concretamente la base dell'essere umano e sociale, non è dovuta ad un'astratta capacità di partorire.

Durante l'era del neolitico intorno alla donna si è creato un ordine sociale di comunità completo, il cosiddetto "socialismo primitivo". Questo ordine sociale non presentava alcuna delle pratiche di esecuzione dell'ordine statalista; eppure è esistito per migliaia di anni. È questo ordine durato a lungo che ha formato la consapevolezza sociale collettiva dell'umanità; ed è il nostro desiderio infinito di riguadagnare e di rendere immortale questo ordine sociale di uguaglianza e libertà che ha guidato la nostra costruzione del paradiso.

Il socialismo primitivo, caratterizzato da uguaglianza e libertà funzionava perché la moralità sociale dell'ordine matriarcale non permetteva la proprietà, che è il fattore principale che sta dietro all'allargamento delle divisioni sociali. La divisione del lavoro tra i generi, l'altra questione legata a questo divario, non era ancora basata sulla proprietà e sulle relazioni di potere. Le relazioni private all'interno del gruppo non si erano ancora sviluppate. Il cibo che era stato raccolto o cacciato apparteneva a tutti. I bambini appartenevano al clan. Nessun uomo o donna erano proprietà private di una persona. In tutte queste vicende, la comunità che era ancora piccola e non aveva una grandissima capacità produttiva, aveva una solida cultura comune ideologica e materiale. I principi fondamentali che sostenevano la società erano la condi-

visione e la solidarietà – proprietà e forza, come pericoli mortali, avrebbero infranto questa cultura.

In contrasto con la società tradizionale, la relazione con la natura della società neolitica veniva mantenuta, in termini di cultura sia ideologica sia materiale, attraverso l'adesione a principi ecologici. La natura veniva considerata come viva e animata, non diversamente da se stessi. Questa consapevolezza della natura ha favorito una mentalità che riconosceva nella natura una moltitudine di sacralità e divinità. Possiamo comprendere meglio l'essenza della vita collettiva se prendiamo atto del fatto che era basata sulla metafisica della sacralità e divinità derivanti dalla venerazione della madre-donna.

Quello che dobbiamo capire è: perché e come è stato possibile soppiantare il sistema matriarcale del neolitico?

Fin dai primi raggruppamenti sociali c'era tensione tra il raccogliere della donna e il cacciare dell'uomo, con il risultato che due diverse evoluzioni culturali si sono sviluppate nella società. Nella società matriarcale il prodotto in eccedenza, anche se limitato, veniva accumulato. (Questo è stato l'inizio dell'economia – non come concetto ma in termini della sua essenza – ed è qui che troviamo le radici dei diversi tipi di economia, quali l'economia capitalista e quella del dono). Era la donna, la nutritrice, a controllare questa eccedenza. Ma l'uomo (abbastanza probabilmente attraverso lo sviluppo di tecniche di caccia più efficaci) ha migliorato la sua posizione, raggiunto uno status più elevato e raccolto un seguito attorno a sé. L' "uomo anziano e saggio" e sciamano, che prima non faceva parte del gruppo attorno all'uomo forte, ora si legava a lui e lo aiutava a costruire l'ideologia del dominio maschile. Intendevano sviluppare un movimento molto sistematico contro le donne.

Nella società matriarcale del neolitico non c'erano gerarchie istituzionalizzate, ora venivano lentamente introdotte. L'alleanza

con lo sciamano e l'uomo anziano, esperto, era uno sviluppo importante da questo punto di vista. La presa ideologica stabilita dall'alleanza maschile sugli uomini giovani che attiravano nella loro cerchia, rafforzava la loro posizione nella comunità. Ciò che è importante è la natura del potere acquisito dagli uomini. Sia la caccia che la difesa del clan da pericoli esterni si basava sull'uccidere e ferire e quindi aveva caratteristiche militari. Questo è stato l'inizio della cultura della guerra. In una situazione di vita o di morte, l'autorità e la gerarchia vanno rispettate.

Il senso della comunità è la base sulla quale vengono costruiti gerarchie e potere dello stato. Originariamente il termine gerarchia si riferiva al governo da parte di sacerdoti, dell'autorità di saggi anziani. Inizialmente aveva una funzione positiva. Possiamo forse persino vedere la gerarchia benefica in una società naturale come il prototipo della democrazia. La madre-donna e gli anziani saggi garantivano la sicurezza della comunità e il governo della società; erano necessari e utili, elementi fondamentali in una società che non era basata sull'accumulazione e la proprietà. La società tributava loro rispetto volontariamente. Ma quando la dipendenza volontaria viene trasformata in autorità, l'utilità in interesse personale, cede sempre il passo ad un ingiustificato strumento di forza. Lo strumento di forza si nasconde dietro la comune sicurezza e produzione collettiva. Questo costituisce il centro di tutti i sistemi di sfruttamento e oppressivi. È la creazione più sinistra mai inventata; la creazione che ha dato luogo a tutte le forme di schiavitù, tutte le forme di mitologia e religione, tutto il sistematico annichilimento e saccheggio. Senza dubbio c'erano ragioni esterne per la disintegrazione della società del neolitico, ma il fattore principale era la sacra società statalista dei sacerdoti. Le leggende delle prime civiltà della Mesopotamia inferiore e lungo il Nilo lo confermano. L'avanzata cultura sociale del neolitico, combinata con nuove tecniche di irrigazione artifi-

ciale, fornirono l'eccedenza necessaria per la costruzione di una simile società. È stato prevalentemente attraverso la nuova posizione e il potere acquisiti dall'uomo che la società urbana formatasi attorno al prodotto in eccedenza è stata organizzata in forma di uno stato. Urbanizzazione significava mercificazione. Ne è risultato il commercio. Il commercio è entrato nel sangue della società del neolitico in forma di colonie. Mercificazione, valore di scambio e proprietà crescevano in modo esponenziale, accelerando così la disintegrazione della società del neolitico.

3. La prima sostanziale rottura di genere

Analogamente allo schema rivoluzione/controrivoluzione del materialismo storico, suggerisco di definire le svolte decisive nella storia della relazione tra i generi come rottura di genere. La storia ha visto due di queste rotture, e prevedo che in futuro ne vedremo un'altra.

Nelle ere sociali precedenti alla civiltà, la forza organizzata "dell'uomo forte" esisteva al solo scopo di catturare animali e per la difesa da pericoli esterni. È questa forza organizzata a bramare l'unità del clan famigliare che la donna aveva costruito come prodotto del suo lavoro emotivo. Il prevalere del clan famigliare è stata la prima vera organizzazione di violenza. Ciò che è stato usurpato nel processo è stata la donna stessa, i suoi figli e parenti, tutto quanto avevano accumulato a livello materiale, morale e culturale. È stato il saccheggio dell'economia iniziale, l'economia domestica. La forza organizzata del proto-sacerdote (sciamano), dell'uomo esperto e anziano e dall'anima forte, si allearono per comporre il potere patriarcale gerarchico iniziale e più duraturo, quello del governo sacro. Questo si può vedere in tutte le società che sono in una fase simile: fino alla fase della classe, della città e dello stato, questa gerarchia è dominante nella vita sociale ed economica.

Nella società sumera, nonostante il fatto che l'equilibrio si spostasse gradualmente a sfavore delle donne, i due generi erano ancora più o meno alla pari fino al secondo millennio a.e.v.. I molti templi per dee e i testi mitologici di questo periodo indicano che

all'incirca tra il 4000 e il 2000 a.e.v. l'influenza della cultura della madre-donna sui sumeri, che costituivano il centro della civiltà, era pari a quella dell'uomo. Fino ad ora intorno alla donna non si era sviluppata alcuna cultura della vergogna.

Quindi qui vediamo l'inizio di una nuova cultura che sviluppa la propria superiorità rispetto al culto della madre-donna. Lo sviluppo di questa autorità e gerarchia prima dell'inizio della società delle classi costituisce uno dei più importanti punti di svolta nella storia. Questa cultura è qualitativamente diversa dalla cultura della madre-donna. La raccolta e più tardi la coltivazione, gli elementi predominanti della cultura della madre-donna, sono attività pacifiche e non richiedono guerre. La caccia, di cui si fanno carico prevalentemente agli uomini, si basa sulla cultura della guerra e su rigida autorità.

È comprensibile che l'uomo forte, il cui ruolo essenziale era quello di cacciare, bramasse l'accumulazione dell'ordine matriarcale. Stabilire il suo dominio avrebbe portato molti vantaggi. L'organizzazione del potere che aveva raggiunto attraverso la caccia, ora gli dava l'opportunità di governare e stabilire la primissima gerarchia sociale. Questo sviluppo ha costituito il primo uso dell'intelligenza analitica con intenzioni malvage; successivamente è diventato sistemico. Inoltre, la transizione dal culto della madre sacra a quello del padre sacro ha consentito all'intelligenza analitica di nascondersi dietro la santità.

Quindi l'origine dei nostri gravi problemi sociali va ricercata nelle società patriarcali diventate simili a culti, ovvero trasformate in religione attorno all'uomo forte. Con la schiavitù delle donne è stato preparato il terreno per la schiavitù non solo dei bambini, ma anche degli uomini. Via via che gli uomini acquisivano esperienza nell'accumulare valore attraverso l'uso del lavoro degli schiavi (in particolare nell'accumulazione di prodotto in eccedenza), il loro controllo e dominio su questi schiavi cresceva. Po-

tere e autorità diventarono sempre più importanti. La collaborazione tra l'uomo forte, l'anziano esperto e lo sciamano per formare un settore privilegiato diedero vita a un centro di potere al quale era difficile resistere. In questo centro l'intelligenza analitica sviluppò una straordinaria narrativa mitologica per dominare le menti del popolo. Nel mondo mitologico composto per la società sumera (e trasmesso nel tempo con qualche adattamento), l'uomo viene esaltato al punto che viene definito come creatore del cielo e della terra. Mentre la divinità e sacralità della donna viene prima degradata e poi cancellata, l'idea dell'uomo come dominatore e potere assoluto viene impressa nella società. Quindi attraverso un'enorme rete di narrativa mitologica, ogni aspetto della cultura viene ricompreso nella relazione di governatore e governato, creatore e creato. La società viene indotta ad interiorizzare questo mondo mitologico che gradualmente ne diventa la versione preferita. Poi viene trasformato in religione, una religione nella quale viene costruito il concetto di una rigida distinzione tra le persone. Ad esempio la divisione della società in classi si riflette nella storia dell'espulsione di Adamo ed Eva dal paradiso e nella condanna alla servitù. Questa leggenda fornisce potere creativo agli dei sovrani sumeri; i loro sudditi vengono ricreati come servitori.

La mitologia sumera conosceva la storia della creazione di un dio antropomorfo da una costola – solo che era stata la dea Ninhursag a compiere l'atto della creazione per salvare la vita del dio maschio Enki. Nel tempo la narrazione è stata modificata a beneficio dell'uomo. Gli elementi ripetitivi della rivalità e della creatività nei miti di Enki e Ninhursag-Inanna avevano la doppia funzione, da un lato di degradare la donna e sminuire l'importanza della sua passata creatività, e dall'altro di simbolizzare la formazione di un umano che non è altro che uno schiavo e un servitore. (Credo che questo concetto appena citato dei sacerdoti sumeri abbia svolto un ruolo in tutti i successivi dilemmi dio-ser-

vitore. Stabilire se questo sia vero è vitale, ciò nonostante la letteratura religiosa o evita di farlo o respinge la nozione. Questo avviene perché i teologi sentono il bisogno di nascondere la verità e quindi i loro interessi nella questione?)

Le identità divine disegnate nella società sumera sono i riflessi di un nuovo approccio alla natura e di nuovi poteri sociali; più di questo, sono quasi *schierate* allo scopo di condizionare la mente in modo diverso. Di pari passo con la diminuzione dell'influenza della dimensione naturale, la dimensione sociale acquisisce importanza, l'influenza delle donne diminuisce gradualmente e ci sono sviluppi impressionanti nell'indicare l'essere umano come assoggettato, come servitore. Mentre il crescente potere politico nella società risulta nel venire alla ribalta di alcuni dei, risulta anche nella perdita di alcune identità e in un significativo cambiamento di forma di altre. Quindi il potere assoluto del monarca durante la fase babilonese si riflette nell'ascesa del dio Marduk. Questa ultima fase della mitologia sumera indica che è stata raggiunta la soglia della nascita delle religioni monoteiste.

In un ordine come questo, dove uomini possiedono i bambini, il padre vuole avere quanti più figli possibile (in particolare figli maschi), per il raggiungimento del potere. Il comando dei bambini lo mette in grado di impadronirsi dell'accumulazione della madre-donna: è stato creato il sistema della proprietà. Accanto alla proprietà collettiva dello stato dei sacerdoti, si afferma la proprietà privata della dinastia. La proprietà privata aveva bisogno anche dell'istituzione della paternità: i diritti di paternità erano necessari perché l'eredità potesse passare (in prevalenza) ai figli maschi.

Dal 2000 a.e.v. in avanti, questa cultura si è diffusa. La condizione sociale della donna era radicalmente cambiata. La società patriarcale aveva acquisito la forza per rendere leggendario il suo dominio. Mentre il mondo del maschio viene esaltato e reso eroi-

co, ogni cosa femminile viene sminuita, degradata e denigrata.

La rottura di genere era così radicale da dare origine alla modifica sociale più significativa mai vista. Questo cambiamento riguardante il valore della donna nella cultura mediorientale, lo possiamo chiamare la prima rilevante rottura di genere o controrivoluzione. Io la chiamo una controrivoluzione perché non ha dato alcun contributo ad uno sviluppo positivo della società. Al contrario, ha portato ad una straordinaria povertà della vita introducendo il rigido dominio della società da parte del patriarcato e l'esclusione delle donne. Si può dire che questo strappo nella civiltà del Medio Oriente è il primo passo nel progressivo deterioramento della sua situazione, dato che le conseguenze negative di questa rottura continuano a moltiplicarsi nel tempo. Invece di una società a due voci, ha prodotto una società con una sola voce, maschile. È stata fatta una transizione verso una cultura sociale con una sola dimensione, estremamente maschile. L'intelligenza emotiva della donna che creava miracoli, che era umana e impegnata per la natura e la vita era perduta. Al suo posto era nata la maledetta intelligenza analitica di una cultura crudele che si arrendeva al dogmatismo e si staccava dalla natura; che considera la guerra come la virtù più importante e che gode dello spargimento di sangue umano; che vede come un diritto il suo arbitrio nei confronti delle donne e la schiavitù dell'uomo. Questa intelligenza è antitetica rispetto all'intelligenza ugualitaria della donna che è mirata alla produzione umanitaria e che anima la natura.

La madre è diventata l'antica dea; ora siede nella sua casa, una donna ubbidiente e casta. Lontana dall'essere uguale agli dei, non può far sentire la sua voce o mostrare il suo viso. Lentamente viene avvolta in veli, diventa prigioniera dell'harem dell'uomo forte.

La profondità della schiavitù della donna in Arabia (intensificata dalla tradizione abramitica da parte di Mosè) è collegata a questo sviluppo storico.

4. Come è avvenuto il profondo radicamento dell'autorità patriarcale

Una struttura gerarchica e autoritaria è essenziale per una società patriarcale. L'alleanza fra l'amministrazione autoritaria e l'autorità sacra dello sciamano ha prodotto il concetto di gerarchia. L'istituzione dell'autorità diveniva progressivamente chiaro nella società con l'intensificarsi delle distinzioni di classe, per trasformarsi nell'autorità dello stato. Fino ad ora l'autorità gerarchica era personale, non ancora istituzionalizzata e quindi non aveva altrettanta influenza sulla società come nello stato istituzionalizzato. Conformarsi ad essa era parzialmente volontario, la dedizione determinata dagli interessi della società.

Tuttavia il processo che si era messo in moto conduceva alla nascita dello stato gerarchico. Il sistema primitivo delle comunità ha resistito per lungo tempo a questo processo. Rispetto e dedizione nei confronti dell'autorità dell'alleanza veniva mostrato solo se condivideva la sua accumulazione di prodotti con i componenti della società. Di fatto, l'accumulazione dell'eccedenza di prodotto veniva considerata sbagliata; la persona che otteneva più rispetto di tutte era quella che distribuiva quanto aveva accumulato. (La venerata tradizione della generosità, che è ancora largamente diffusa nelle società strutturate in clan, ha le sue radici in questa potente tradizione storica). Fin dall'inizio, la comunità considerava l'accumulazione di prodotti in eccedenza come la più grave minaccia nei propri confronti e basava la sua moralità e religione sulla resistenza a questa minaccia. Ma, alla fine, la cultura

dell'accumulazione e l'autorità gerarchica dell'uomo hanno sconfitto quelle della donna. Dobbiamo essere molto chiari sul fatto che questa vittoria non era un'inevitabile necessità storica. Non c'è alcuna legge che affermi che una società naturale deve naturalmente trasformarsi in una società gerarchica e poi statalista. Ci può essere una propensione verso un simile sviluppo, ma equiparare una tale propensione ad un processo inevitabile, incessante, che deve fare tutto il suo corso, sarebbe un'ipotesi completamente sbagliata. Considerare l'esistenza delle classi come un destino non è altro che uno strumento non prestabilito per gli ideologi classisti.

Dopo questa sconfitta, sono comparse gravi lacerazioni nella società della donna basata sulla comunità. Il processo di trasformazione in società gerarchica non era semplice. Questa è la fase di transizione tra la società primitiva basata sulla comunità e lo stato. Alla fine la società gerarchica doveva o disintegrarsi o diventare stato.

Sebbene abbia svolto in parte un ruolo positivo nello sviluppo della società, la sua forma di socializzazione, l'alleanza tra poteri maschili, ha dato al patriarcato gerarchico la forza di trasformarsi in stato. In effetti era la società gerarchica e patriarcale che soggiogava le donne, i giovani, i componenti di altre etnie; questo avveniva prima dello sviluppo dello stato. Il punto più importante è come è stato raggiunto l'assoggettamento. L'autorità per farlo non si conseguiva attraverso leggi, ma attraverso la nuova morale che si basava su bisogni terreni anziché sulla sacralità.

Mentre c'è uno sviluppo verso il concetto religioso di un dio singolo e astratto che riflette i valori della società patriarcale, l'autorità matriarcale della società naturale con la sua miriade di dee resiste. Nell'ordine matriarcale, le regole fondamentali sono di lavorare, produrre e provvedere a mantenere viva la gente. Mentre la morale patriarcale legittima l'accumulazione e spiana la strada

alla proprietà, la morale della società basata sulla comunità condanna l'accumulazione dell'eccedenza come fonte di tutte le cattive azioni e incoraggia la sua distribuzione. L'armonia interna nella società si deteriora gradualmente ed aumenta la tensione.

La soluzione a questo conflitto sarebbe stata o di tornare agli antichi valori matriarcali o aumentare il potere patriarcale all'interno e all'esterno della comunità. La fazione patriarcale aveva una sola scelta. Le fondamenta per una società violenta, guerresca, basata sull'oppressione e sullo sfruttamento erano state poste. Attraverso questo processo di conflitto, si è giunti alla fase dell'autorità istituzionalizzata basata sulla forza permanente della fase-stato.

Senza un'analisi della posizione della donna nel sistema gerarchico e delle condizioni della sua schiavitù, non si possono comprendere né lo stato né il sistema delle classi sul quale si basa. La donna non viene presa di mira in quanto genere femminile, ma come fondatrice della società matriarcale. Senza un'approfondita analisi della schiavitù delle donne e senza stabilire le condizioni per superarla, nessun altro tipo di schiavitù può essere analizzato o superato. Senza queste analisi, errori sostanziali sono inevitabili.

5. Tutta la schiavitù si basa sulla casalinghizzazione

Fin dall'enorme balzo in avanti dell'ordine gerarchico, il sessismo è stata l'ideologia di base del potere. È strettamente legata alla divisione in classi e all'esercizio del potere. L'autorità della donna non si basa sull'eccedenza di prodotto; al contrario, deriva dalla fertilità e dalla produttività e rafforza l'esistenza sociale. Fortemente influenzata dall'intelligenza emotiva, è strettamente legata all'esistenza come comunità. Il fatto che la donna non abbia un posto visibile nelle guerre di potere basate sull'eccedenza di prodotto è dovuto a questa sua posizione nell'esistenza sociale.

Dobbiamo evidenziare una caratteristica che si è istituzionalizzata all'interno delle società della civilizzazione, ovvero il fatto che la società sia incline alle relazioni di potere. Proprio come la casalinghizzazione era necessaria per ricreare la donna, la società doveva essere preparata perché il potere potesse garantirsi la propria esistenza. La casalinghizzazione è la più antica forma di schiavitù. L'uomo forte ed il suo *entourage* hanno sconfitto la madre-donna e tutti gli aspetti del suo culto attraverso lotte lunghe e di ampia portata. La casalinghizzazione si è istituzionalizzata quando la società sessista è diventata dominante. La discriminazione di genere non è limitata alle relazioni di potere tra donna e uomo. Definisce le relazioni di potere che sono state diffuse in tutti i livelli sociali. È indicativa del potere dello stato che ha raggiunto la sua capacità massima con la modernità. La discriminazione di genere ha avuto un effetto doppiamente distruttivo

sulla società. In primo luogo ha aperto la società alla schiavitù; in secondo luogo tutte le altre forme di riduzione in schiavitù sono state attuate sulla base della casalinghizzazione. La casalinghizzazione non mira soltanto a ricreare un individuo come oggetto sessuale; non è il risultato di una caratteristica biologica. La casalinghizzazione è un processo intrinsecamente sociale e mira alla società nel suo complesso. Schiavitù, soggiogamento, essere soggetti ad insulti, piangere, mentire abitualmente, comportamenti passivi e ostentazioni sono tutti aspetti riconosciuti della casalinghizzazione e devono essere rigettati dalla morale della libertà. È il fondamento di una società degradata e il vero fondamento della schiavitù. È il fondamento istituzionale in base al quale è stato attuato il più vecchio tipo di schiavitù e di immoralità e tutti quelli successivi. La società della civilizzazione riflette questo fondamento in tutte le categorie sociali. Se il sistema deve funzionare, la società nel suo complesso deve essere soggetta alla casalinghizzazione. Il potere è sinonimo di mascolinità. Quindi l'assoggettamento della società alla casalinghizzazione è inevitabile perché il potere non riconosce i principi della libertà e dell'uguaglianza. Se lo facesse, non potrebbe esistere. Potere e sessismo nella società condividono la stessa essenza.

Un altro punto importante che dobbiamo citare è la dipendenza e l'oppressione dei giovani costruita dagli uomini esperti ed anziani in una società gerarchica. Mentre l'esperienza rafforza l'uomo anziano, l'età lo rende debole e privo di potere. Questo costringe l'anziano a reclutare i giovani, cosa che avviene conquistando le loro menti. Il patriarcato viene terribilmente rafforzato da questi strumenti. Il potere fisico dei giovani dà loro la possibilità di fare quello che vogliono. Questa dipendenza dei giovani è stata continuamente perpetuata e resa più profonda. La superiorità dell'esperienza e dell'ideologia non si può spezzare facilmente. I giovani (e anche i bambini) sono soggiogati con le stesse strate-

gie e tattiche, propaganda ideologica e politica e sistemi oppressivi usati nei confronti della donna – l'adolescenza, come la femminilità, non è un fatto fisico ma sociale.

Questo va compreso bene: non è una coincidenza che la prima autorità potente che è stata costruita è stata l'autorità sulle donne. La donna rappresenta il potere della società organica, naturale ed ugualitaria che non ha vissuto l'esperienza di relazioni oppressive e di sfruttamento. Il patriarcato non avrebbe potuto essere vittorioso se lei non fosse stata sconfitta; inoltre non ci sarebbe stata la transizione verso l'istituzione dello stato. Spezzare il potere della madre-donna quindi aveva un significato strategico. Per forza è stato un processo così arduo.

Senza analizzare il processo attraverso il quale la donna è stata sopraffatta socialmente, non è possibile capire correttamente le caratteristiche fondamentali della conseguente cultura sociale del maschio dominante. Anche la consapevolezza della creazione sociale della mascolinità sarebbe impossibile. Senza capire come la mascolinità sia stata costruita socialmente, non si può analizzare l'istituzione dello stato e quindi non è possibile definire in modo accurato la cultura della guerra e del potere legate all'esistenza dello stato. Sottolineo questa questione perché dobbiamo veramente scoprire le macabre personalità simili a divinità prodotte dalle successive divisioni di classe e tutti i diversi tipi di sfruttamento e assassinio che hanno commesso. Il soggiogamento sociale della donna è stata la più vile controrivoluzione mai fatta.

Il potere ha raggiunto la sua piena capacità nella forma dello stato-nazione. Trae la sua forza principalmente dal sessismo che diffonde e intensifica tramite l'integrazione delle donne nella forza lavoro così come dal nazionalismo e dal militarismo. Il sessismo, proprio come il nazionalismo, è un'ideologia attraverso la quale viene generato il potere e costruiti gli stati-nazione. Il sessismo non è in funzione di differenze biologiche. Per il maschio

dominante la femmina è un oggetto da usare per realizzare le proprie ambizioni. Nello stesso spirito, quando è stata fatta la casalinghizzazione della donna, lui ha avviato il processo di trasformazione degli uomini in schiavi; successivamente le due forme di schiavitù si sono intrecciate tra di loro.

In breve, le campagne per escludere le donne e per costruire venerazione per la struttura autoritaria del maschio guerriero conquistatore erano strettamente collegate. Lo stato in quanto istituzione è stato inventato dai maschi, e guerre con saccheggi e razzie erano quasi il suo solo modo di produzione. L'influenza sociale della donna basata sulla produzione è stata sostituita dall'influenza sociale dell'uomo basata sulla guerra e sul saccheggio. C'è un collegamento stretto tra la cattività della donna e la cultura sociale del guerriero. La guerra non produce, ruba e saccheggia. Nonostante il fatto che la forza in determinate particolari condizioni possa essere decisiva per il progresso sociale (p.es. attraverso la resistenza all'occupazione, all'invasione e al colonialismo si apre la strada verso la libertà), più spesso essa è distruttiva e negativa.

La cultura della violenza che è stata interiorizzata dalla società viene alimentata dalla guerra. La spada della guerra brandita nella guerra dello stato e la mano dell'uomo all'interno della famiglia sono simboli di egemonia. L'intera società suddivisa in classi, dagli strati più alti ai più bassi è incastrata tra la spada e la mano. Questa è una cosa che ho sempre cercato di capire: come è possibile che il potere che aveva la donna sia caduto nelle mani dell'uomo che proprio non è molto produttivo e creativo. La risposta sta ovviamente nel ruolo che ha svolto la forza. Quando anche l'economia è stata tolta alla donna, un'atroce cattività è diventata inevitabile.

6. La seconda importante rottura di genere

Millenni dopo la costruzione del patriarcato (ciò che io chiamo "la prima sostanziale rottura di genere") le donne ancora una volta hanno subìto un colpo da cui stanno ancora cercando di riprendersi. Mi riferisco all'intensificazione del patriarcato attraverso le religioni monoteistiche.

La mentalità secondo la quale la società naturale andava rigettata si è approfondita nel sistema sociale feudale. Il pensiero religioso e filosofico costituiva la mentalità dominante della nuova società. Nello stesso modo in cui la società sumera aveva assorbito i valori della società del neolitico nel suo nuovo sistema, la società feudale assorbiva nelle sue nuove strutture interne i valori morali delle classi oppresse e i gruppi etnici che resistevano dal vecchio sistema. Lo sviluppo dal politeismo verso il monoteismo ha svolto un ruolo importante in questo processo.

Gli aspetti mitologici dell'atteggiamento mentale venivano rinnovati con concetti religiosi e filosofici. Il potere in crescita dell'impero si riflette nella moltitudine di dei senza potere che si sono evoluti nel dio potente, universale.

La cultura riguardante le donne sviluppata dalle religioni monoteistiche produceva la seconda sostanziale rottura di genere. Mentre la rottura del periodo mitologico era una necessità culturale, la rottura del periodo monoteistico era "la legge come comandata da dio". Trattare le donne come inferiori ora diventava un sacro comandamento di dio. La superiorità dell'uomo nella

nuova religione viene descritta dalla relazione tra il profeta Abramo e le donne Sarah e Agar.

Il patriarcato ora è saldamente insediato. Viene formata l'istituzione del concubinato, approvata la poligamia. Come indicato dalla tormentata relazione tra il profeta Mosè e sua sorella Miriam, la parte delle donne nel retaggio culturale venne sradicata.

La società del profeta Mosè era una società totalmente maschile in cui alle donne non veniva dato alcun incarico. Lo scontro con Miriam riguardava questo.

Nel periodo del regno ebraico che era nato appena prima della fine del primo millennio a.e.v., con Davide e Salomone vediamo la transizione verso una cultura estesa di casalinghizzazione. Le donne, sotto il doppio dominio della cultura patriarcale e della cultura dello stato religioso, non hanno alcun ruolo pubblico. La donna migliore è quella che meglio si adatta al suo uomo o al patriarcato.

La religione diventa lo strumento per calunniare le donne. Prima di tutto, lei – Eva – è la prima donna peccaminosa che ha sedotto Adamo determinando la sua espulsione dal paradiso. Lilith non si sottomette al dio di Adamo (una figura patriarcale) e diventa amica del capo degli spiriti malvagi (una figura umana che si rifiuta di essere serva e non ubbidisce ad Adamo). In effetti, l'affermazione sumera che la donna è stata creata dalla costola dell'uomo è stata inclusa nella bibbia. Come già evidenziato, questo è un completo capovolgimento della narrazione iniziale – dalla donna che è la creatrice all'essere creata. Le donne sono appena nominate come profeti nelle tradizioni religiose. La sessualità delle donne viene vista come il male più abietto e viene costantemente denigrata e sporcata. Le donne, che ancora avevano un posto onorato nelle società sumera ed egizia, diventarono figure di disgrazia, peccato e seduzione.

Con l'arrivo del periodo del profeta Gesù arriva la figura della Madre Maria. Anche se è la madre del figlio di dio, non è rimasta alcuna traccia della sua precedente divinità femminile.

Una madre estremamente silenziosa, piangente (senza il titolo di dea!) ha sostituito la madre-dea. La caduta continua. È piuttosto ironico che una semplice donna venga fecondata da dio. In effetti, la trinità di Padre, Figlio e Spirito Santo rappresenta la sintesi tra religioni politeistiche e della religione monoteistica.

Mentre anche Maria dovrebbe essere considerata una divinità, viene vista come un mero strumento dello Spirito Santo. Questo indica che la divinità è diventata esclusivamente maschile. Nei periodi sumero ed egizio, dei e dee erano quasi alla pari. Persino durante l'era babilonese la voce della madre-dea veniva ancora ascoltata forte e chiara.

La donna non aveva più un ruolo sociale tranne quello di essere la donna della propria casa. Il suo dovere primario era di occuparsi dei suoi figli maschi, gli "dei-figli", il cui valore era molto aumentato dal periodo mitologico. La sfera pubblica le era totalmente preclusa. La pratica delle donne sante e vergini della cristianità di fatto era una ritirata nell'isolamento per trovare la salvezza dai peccati. Questa vita santa e monastica offriva in certa misura un rifugio dal sessismo e dalla condanna. Ci sono ragioni materiali e spirituali buone e forti per scegliere la vita in un convento al posto della vita infernale a casa. Possiamo quasi chiamare questa istituzione il primo partito delle donne povere. La monogamia che si era saldamente insediata con l'ebraismo, veniva assunta dal cristianesimo e santificata. Questa pratica ha un posto importante nella storia della civiltà europea. Un aspetto negativo è che le donne nella civiltà europea vengono trattate come oggetto sessuale perché ai cattolici non era permesso il divorzio. Con l'arrivo del profeta Maometto e dell'Islām, la condizione delle

donne nella cultura patriarcale delle tribù del deserto veniva in una certa misura migliorata. Ma nella sua essenza, l'Islām si basava sulla cultura abramitica; le donne nel periodo del profeta Maometto avevano lo stesso status che avevano nel periodo di Davide e Salomone. Come allora, erano legittimi matrimoni poligami per motivi politici e la presenza di numerose concubine. Nonostante il fatto che il matrimonio islamico sia limitato a quattro donne, in sostanza è immutato perché il possesso di harem e concubine diventava un'istituzione.

Sia la cultura cristiana sia quella musulmana, per quanto riguarda il superamento della società sessista, sono diventate statiche. Le politiche del cristianesimo nei confronti delle donne e della sessualità in generale sono ciò che sta dietro alla crisi della vita monogama modernista. Questa è la realtà dietro la crisi della cultura sessista nella società occidentale.

Questo non può essere risolto attraverso il celibato come viene richiesto ai preti e alle suore. La soluzione islamica, che dà priorità alla soddisfazione sessuale maschile con molte donne nella posizione di mogli e concubine, è stata altrettanto fallimentare. In sostanza l'harem non è che un bordello privatizzato ad uso esclusivo dell'individuo privilegiato. Le pratiche sociali sessiste dell'harem e della poligamia hanno avuto un ruolo determinante nella società mediorientale rimanendo indietro rispetto alla società occidentale. Mentre la restrizione della sessualità da parte della cristianità è un fattore che ha portato alla modernità, l'incoraggiamento eccessivo della soddisfazione sessuale è un fattore che ha portato l'Islām a regredire in uno stato peggiore di quello delle antiche società tribali del deserto e al fatto che venisse sorpassato dalla modernità occidentale.

L'effetto del sessismo sullo sviluppo sociale è molto più grande di quanto pensiamo. Analizzando l'allargamento del divario tra lo sviluppo sociale orientale ed occidentale, dobbiamo concentrarci

sul ruolo del sessismo. La percezione del sessismo dell'Islām ha prodotto molti più risultati negativi della civiltà occidentale per quanto riguarda la profonda riduzione in schiavitù delle donne e il dominio maschile.

La servitù sociale non è solo un fenomeno di classe. C'è un ordine di assoggettamento più profondamente nascosto di quello che sta nel sistema che prevede la proprietà degli schiavi. Ammorbidire questa verità contribuisce a rendere più radicato il sistema. Il paradigma fondamentale della società è un sistema di servitù che non ha né inizio né fine.

7. Famiglia, dinastia e stato

Ho citato l'intensa relazione tra le relazioni di potere all'interno della famiglia patriarcale e lo stato. Ciò merita uno sguardo più approfondito.

Le pietre angolari dell'ideologia dinastica sono la famiglia patriarcale, la paternità e l'avere molti figli maschi. A questo si può risalire per la comprensione del potere politico nel sistema patriarcale. Mentre il sacerdote stabiliva il proprio potere attraverso la sua presunta capacità di dare significato e interpretare, l'uomo forte costruiva la sua leadership attraverso l'uso del potere politico. Il potere politico può essere inteso come uso della forza quando la leadership non viene rispettata. D'altro canto il potere dei sacerdoti si basa sulla "collera divina" in caso di disobbedienza; è potere spirituale e quindi ha un effetto stimolante. La vera fonte del potere politico è l'*entourage* militare dell'uomo forte.

La dinastia come ideologia e nella pratica si è sviluppata come risultato del ribaltamento di questo sistema. All'interno dell'ordine patriarcale, il governo patriarcale si è profondamente radicato come conseguenza dell'alleanza tra "l'uomo anziano esperto", "l'uomo forte" con il suo *entourage* militare e lo sciamano che, come leader sacro, era il precursore del sacerdote. Il sistema dinastico andrebbe inteso come un insieme integrato, dove ideologia e struttura non possono essere separate. Si è sviluppato a partire dal sistema tribale, ma si è stabilito come nucleo amministrativo della famiglia di classe superiore, negando in questo modo il sistema tribale. Ha una gerarchia molto rigida. È una classe emergente, il

prototipo del potere e dello stato. Dipende dall'uomo e dai figli maschi; averne molti è importante per avere potere. Una conseguenza di questo è stata la poligamia, l'harem e il sistema del concubinato. La creazione di potere e stato è la prima priorità della dinastia. Più significativamente, la dinastia è stata la prima istituzione che ha garantito i propri clan e tribù, tanto quanto gli altri sistemi tribali si sono abituati alla divisione in classi e alla schiavitù. Nella civiltà mediorientale, si è così profondamente radicata che non c'è quasi nessun potere o stato che non sia una dinastia. Viene continuamente perpetuata ed è difficile da superare perché costituisce una palestra per potere e stato.

Ogni uomo nella famiglia si percepisce come proprietario del potere di un piccolo regno. Questa ideologia dinastica è la vera ragione del perché la famiglia sia una questione così importante. Maggiore è numero di donne e bambini che appartengono ad una famiglia, più l'uomo ottiene sicurezza e dignità. È importante anche analizzare la famiglia attuale come un'istituzione ideologica. Se dovessimo eliminare donna e famiglia dal sistema della civiltà, dal suo potere e dal suo stato, resterebbe ben poco per costituire l'ordine. Ma il prezzo per questo sarà l'esistenza dolorosa, impoverita, degradata e sconfitta della donna in uno stato di guerra a bassa intensità senza fine. Il monopolio maschile che è stato mantenuto sulla vita e sul mondo della donna nella storia non è dissimile dalla catena monopolistica che i monopoli del capitale mantengono sulla società. Più significativamente, è il più antico potente monopolio. Possiamo trarre conclusioni più realistiche se valutiamo l'esistenza della donna come il più antico fenomeno coloniale. Può essere più preciso chiamare le donne la più antica popolazione colonizzata mai diventata nazione. La famiglia in questo contesto sociale si è sviluppata come un piccolo stato dell'uomo.

La famiglia come istituzione è stata continuamente perfezionata nella storia della civiltà, unicamente per il rafforzamento che conferisce agli apparati del potere e dello stato. In primo luogo, la famiglia viene trasformata in una cellula staminale della società statalista dando potere alla famiglia nella persona del maschio. In secondo luogo viene garantito il lavoro illimitato e non retribuito della donna. In terzo luogo, ella alleva i figli per rispondere al bisogno di popolare. In quarto luogo, come modello di ruolo, lei diffonde schiavitù e immoralità in tutta la società. La famiglia, così costituita, è l'istituzione in cui l'ideologia dinastica diventa funzionale.

Il problema più importante per la libertà in un contesto sociale è quindi la famiglia e il matrimonio. Quando la donna si sposa di fatto viene ridotta in schiavitù. È impossibile immaginare un'altra situazione che rende schiavi come il matrimonio. Le più profonde schiavitù sono stabilite con l'istituzione del matrimonio, schiavitù che si intrecciano ulteriormente all'interno della famiglia. Non si tratta di un riferimento alla condivisione di relazioni di vita o di coppia in generale, che a seconda della propria percezione della libertà e dell'uguaglianza possono essere significative. Quello che è in discussione è il sistema inveterato, classico di matrimonio e famiglia. La proprietà assoluta della donna significa il suo ritiro dagli spazi politici, intellettuali ed economici; questo non si recupera facilmente. Quindi, c'è la necessità di rivedere radicalmente la famiglia e il matrimonio e di sviluppare linee guida comuni che tendano alla democrazia, alla libertà e alla parità di genere. Matrimoni o relazioni che partono da bisogni individuali, sessuali e da concetti di famiglia tradizionale possono causare alcune delle più pericolose deviazioni dal modo di vivere una vita libera. Non abbiamo bisogno di queste associazioni bensì di raggiungere la parità di genere e la democrazia nella società e di voler configura-

re una vita giusta e comune. Questo si può fare solo analizzando la mentalità e il contesto politico che generano tali associazioni distruttive.

La cultura dinastica e della famiglia che resta così potente nella società mediorientale contemporanea è una delle principali fonti dei suoi problemi perché ha dato luogo ad una popolazione eccessiva, potere e ambizioni da condividere nel potere dello stato. La degradazione delle donne, la disuguaglianza, i bambini che non vengono istruiti, conflitti famigliari e problemi di onore sono tutti collegati alla questione della famiglia. È un piccolo modello dei problemi che fanno parte del potere e dello stato costituiti all'interno della famiglia. Quindi è essenziale analizzare la famiglia per analizzare potere, stato, classe e società.

I centri dello stato e del potere hanno dato al padre-uomo all'interno della famiglia una replica della propria autorità e gli hanno fatto svolgere questo ruolo.

Così la famiglia è diventata lo strumento più importante per legittimare i monopoli. È diventata la sorgente di schiavi, servi, lavoratori, soldati e fornitori di tutti gli altri servizi necessari alle realtà governanti e capitaliste. È per questo che attribuiscono tanta importanza alla famiglia, perché la hanno santificata. Nonostante il fatto che il lavoro della donna sia la fonte più importante di profitto per le realtà capitaliste, lo hanno nascosto attraverso l'imposizione di ulteriori pesi alla famiglia. La famiglia è stata trasformata nell'assicurazione del sistema e quindi verrà inevitabilmente perpetuata.

La critica della famiglia è vitale. Residui dalle società patriarcali e stataliste del passato e modelli della società occidentale non hanno creato una sintesi, ma un'*impasse* nel Medio Oriente. Il collo di bottiglia creato all'interno della famiglia è anche più ingarbugliato di quello all'interno dello stato. Se la famiglia con-

tinua a mantenere la propria forza in contrasto con altri legami sociali in più rapida dissoluzione è perché è l'unico rifugio sociale disponibile.

Non dobbiamo trascurare la famiglia. Se analizzata approfonditamente, la famiglia può diventare il pilastro della società democratica. Non solo la donna, ma l'intera famiglia dovrebbero essere analizzate come cellula staminale del potere; in caso contrario, lasciamo l'ideale e l'attuazione della civiltà democratica senza il suo elemento più importante. La famiglia non è un'istituzione sociale da rovesciare. Ma deve essere trasformata. La pretesa di proprietà della donna e dei bambini proposta dalla gerarchia va abbandonata. Il capitale (in tutte le sue forme) e le relazioni di potere non devono avere parte nelle relazioni di coppia. L'allevamento dei figli come motivo per sostenere questa istituzione va abolito. L'approccio ideale all'associazione maschio-femmina è quello che si basa sulla filosofia della libertà, è fedele a una società morale e politica. In questo quadro, la famiglia trasformata sarà la più robusta assicurazione di civiltà democratica e una delle relazioni fondamentali in quell'ordine. La compagnia naturale è più importante della *partnership* ufficiale. I *partner* devono sempre accettare il diritto dell'altro a vivere da solo. Nelle relazioni non si può agire in modo schiavista o noncurante.

Chiaramente, la famiglia sperimenterà la sua più significativa trasformazione nella civiltà democratica. Se la donna, alla quale è stata sottratta molta della sua forza e del suo rispetto, non li riguadagna, non possono svilupparsi unioni famigliari significative. Non può esserci rispetto per una famiglia che si fonda sull'ignoranza. Nella costruzione della civiltà democratica il ruolo della famiglia è vitale.

8. La condizione delle donne nella società curda

Fin qui, ho descritto alcune caratteristiche generali della società sessista. Lasciatemi concludere quest'analisi con alcuni commenti specifici sulla condizione delle donne curde.

La transizione dalla civiltà sumera a quella ittita ha spinto i proto-curdi a rafforzare la loro esistenza tribale. Dato che la creazione prematura di uno stato avrebbe causato la loro eliminazione, sembrano aver preferito uno stile di vita semi-nomade, semi-guerrigliero. Mentre venivano costituiti più e più stati intorno a loro, sentivano un crescente bisogno di rafforzare le proprie strutture tribali. Il tribalismo curdo rassomigliava allo stile di vita di un gruppo di guerriglieri. Guardando più da vicino la famiglia all'interno dell'organizzazione tribale, vediamo la preminenza del matriarcato e della libertà. Le donne erano abbastanza influenti e libere. La vigilanza, forza e coraggio delle donne curde di oggi origina da questa antica e storica tradizione. Tuttavia un aspetto negativo della vita tribale è che le opportunità di transizione verso una società più avanzata sono ristrette.

Non è una coincidenza che tra i popoli del Medio Oriente i curdi hanno il senso della libertà più sviluppato. Lo vediamo nel loro sviluppo storico. La prolungata assenza delle classi governanti e sfruttatrici e la loro incapacità di generare qualsiasi valore positivo per la loro comunità, più il fatto che in tutta la loro storia i curdi hanno dovuto combattere la natura e incursioni straniere, hanno insieme contribuito allo sviluppo di questa caratteristica. Il fatto che le donne nella società curda abbiano un ruolo più di

spicco che in altre società del Medio Oriente è dovuto a questa realtà storica.

Tuttavia, la situazione attuale delle donne nella società curda va analizzata a fondo. La situazione delle donne in tutto il mondo è brutta, ma quella delle donne curde non è altro che una terribile schiavitù e per molti aspetti unica. Di fatto la situazione sia delle donne che dei bambini è orribile.

Nonostante il fatto che in Kurdistan la famiglia sia considerata sacra, è stata spezzata – soprattutto come risultato della mancanza di libertà, incapacità economica, mancanza di istruzione e problemi di salute. Il fenomeno dei cosiddetti omicidi d'onore è la vendetta simbolica per quello che è successo nella società in generale. Alla donna viene fatta pagare la distruzione dell'onore della società. La perdita di mascolinità viene fatta scontare alla donna. A parte l'onore della donna, al maschio curdo, che ha perso sia la forza morale sia quella politica, non resta alcun ambito in cui possa provare la sua forza o mancanza di forza.

Nelle attuali circostanze, può essere possibile risolvere la crisi della famiglia se c'è una generale democratizzazione della società. L'istruzione e la comunicazione radiotelevisiva in madrelingua può parzialmente rimuovere la menomazione identitaria. Il matrimonio, le relazioni tra marito e moglie e figli, non avevano ancora superato quelle delle antiche relazioni feudali quando le spietate relazioni del capitalismo le hanno assediate e trasformato la loro vita in una prigione totale.

Nella sua lotta per la libertà del popolo curdo, il PKK non ha combattuto solo contro gli effetti rovinosi del colonialismo; soprattutto ha combattuto contro il feudalesimo interno per cambiare la condizione delle donne e mettere fine alla schiavitù della società in generale. Le donne sono state attratte dalla lotta in numeri elevati – non solo per resistere al colonialismo, ma anche per mettere fine al feudalesimo interno e chiedere libertà. Sin dagli

anni '80 questo ha fatto sì che le donne curde si siano organizzate come movimento sia dentro che fuori dall'organizzazione per prendere e dare seguito a decisioni che riguardano non solo loro, ma che riguardano la società in generale. Ho provato a sostenerle come posso, sia a livello teorico che nella pratica.

9. Il capitalismo

Una definizione realistica del capitalismo non dovrebbe presentarlo come una costante creata e caratterizzata da un unico pensiero e da un'unica azione. È, nella sua essenza, costituito da azioni di individui e gruppi opportunisti che si sono insediati nelle aperture e nelle crepe all'interno della società via via che si sviluppava il potenziale per la produzione in eccedenza; queste azioni sono diventate sistematiche quando hanno eroso l'eccedenza sociale.

Questi individui e gruppi non sono mai più dell'1 o 2 percento della società. La loro forza sta nel loro opportunismo e nelle loro capacità organizzative. La loro vittoria si basa non solo sulle loro capacità organizzative, ma anche sul controllo che esercitano sugli oggetti necessari e sulla fluttuazione dei prezzi nel punto in cui si intersecano offerta e domanda. Se le forze sociali ufficiali non li sopprimono; se invece queste forze traggono vantaggio dai loro profitti offrendo in cambio un continuo sostegno, allora questi gruppi che esistono ai margini di tutte le società si legittimano come i nuovi padroni della società. In tutta la storia della civiltà, in particolare nelle società del Medio Oriente, questi gruppi marginali di agenti-profittatori sono sempre esistiti. Ma a causa dell'odio della società nei loro confronti, non hanno mai potuto trovare il coraggio di uscire dalle nicchie in cui risiedevano per comparire alla luce del giorno. Neanche gli amministratori più dispotici hanno avuto il coraggio di legittimare questi gruppi. Non erano solo disdegnati, ma visti come il più pericoloso potere

corruttivo, la loro etica considerata la radice di ogni male. E in effetti, l'insuperata ondata di guerre, saccheggi, massacri e sfruttamento originate dall'Europa occidentale negli ultimi quattrocento anni è in larga misura risultato dell'egemonia del sistema capitalista. (Ma anche la più grande lotta di opposizione ha avuto luogo in Europa occidentale, quindi non può essere considerata una sconfitta completa per l'umanità.)

Il capitalismo e lo stato-nazione rappresentano il maschio dominante nella sua forma più istituzionalizzata. La società capitalista è la continuazione e il culmine di tutte le antiche società dello sfruttamento. È una continua guerra contro la società e la donna. Per dirlo in sintesi, il capitalismo e lo stato-nazione sono il monopolio del maschio tirannico e sfruttatore.

Rompere questo monopolio sarà forse più difficile che scindere l'atomo. Un obiettivo principale dell'egemonia ideologica della modernità capitalista è cancellare completamente i fatti storici e sociali che riguardano la sua concezione ed essenza. Questo dipende dal fatto che la forma economica e sociale capitalista non è una necessità sociale e storica; è una costruzione forgiata attraverso un processo complesso. Religione e filosofia sono state trasformate in nazionalismo, la divinità dello stato-nazione. Il fine ultimo della sua guerra ideologica è garantire il proprio monopolio sul pensiero. Le sue armi principali per raggiungere questo obiettivo sono il religionismo, la discriminazione di genere e lo scientismo come religione positivista. Senza egemonia ideologica, con la sola oppressione politica e militare, mantenere la modernità sarebbe impossibile. Mentre il capitalismo usa il religionismo per controllare la coscienza della società, esso usa il nazionalismo per controllare classi e cittadinanza, un fenomeno che è sorto intorno al capitalismo.

L'obiettivo della discriminazione di genere è negare alle donne ogni speranza di cambiamento. Il modo di funzionare più efficace

dell'ideologia sessista è intrappolare il maschio in relazioni di potere e rendere la donna impotente attraverso lo stupro costante. Attraverso lo scientismo positivista, il capitalismo neutralizza il mondo accademico e i giovani. Li convince che non hanno altra scelta se non integrarsi nel sistema e, in cambio di concessioni, questa integrazione viene garantita.

Come con tutti i sistemi sociali oppressivi e sfruttatori, il capitalismo non poteva sorgere senza creare uno stato. Mentre il dogmatismo del sistema feudale aveva un carattere religioso, quello della società arcaica proprietaria di schiavi aveva un carattere mitologico. Un dio era impersonato nel re e nella dinastia; ma oggi dio viene presentato come il potere invisibile nell'esistenza nobile dello stato.

Quando il capitalismo ha visto l'occasione di diventare un sistema, ha esordito eliminando tutte le società basate sulla cultura della madre-donna. Agli inizi della modernità, la forza della socialità femminile che stava ancora cercando di mantenersi venne bruciata sul rogo del cacciatore di streghe. Per stabilire la sua egemonia sulla donna attraverso la sua profonda riduzione in schiavitù, questi roghi diventarono strumenti utili. La donna oggi è al servizio del sistema anche a causa dei diffusi roghi di donne agli inizi del capitalismo. La radicata paura del rogo ha messo le donne in Europa al completo servizio dell'uomo.

Dopo aver eliminato le donne, il sistema ha spietatamente demolito la società agricola e dei villaggi. Fino a quando resta in piedi il carattere comunitario democratico della società, il capitalismo non può ottenere il massimo del potere e del profitto. Quindi questo tipo di socialità era inevitabilmente preso di mira. In questo modo, il completo intrappolamento dello schiavo più antico, la donna, è diventato il modello per tutte le altre vite da schiavo – quelle degli uomini e dei bambini.

Il potere politico e militare svolge un ruolo molto importante

nel mantenere l'egemonia del sistema capitalista. Ma cruciale è possedere e quindi paralizzare la società attraverso l'industria della cultura. La mentalità delle comunità sotto l'influenza del sistema si è indebolita e i suoi componenti sono diventati ingenui. Molti filosofi affermano che la società è stata trasformata in una società dello spettacolo simile allo zoo. Le industrie del sesso, dello sport, dell'arte, in combinazione e in sequenza, bombardano incessantemente l'intelligenza emotiva ed analitica tramite la diffusione di diverse pubblicità. Come risultato, sia l'intelligenza emotiva sia quella analitica sono diventate completamente disfunzionali; la conquista della mentalità della società è quindi completa.

Ciò che preoccupa di più è l'accettazione volontaria da parte della società di questa cattività per mezzo della combinazione delle industrie culturale e del sesso e inoltre, di percepirla come un'esplosione di libertà! Questa è la più forte base e strumento di legittimazione che hanno i governanti. Il capitalismo può raggiungere la fase dell'impero solo con l'aiuto dell'industria culturale. Quindi la lotta contro l'egemonia culturale richiede la lotta più difficile di tutte: la lotta intellettuale. Fino quando potremo sviluppare e organizzare l'essenza e la forma della lotta contro la guerra culturale condotta dal sistema tramite le sue invasioni, l'assimilazione e l'industrializzazione, non una sola lotta per la libertà, l'uguaglianza e la democrazia ha possibilità di riuscire.

La modernità capitalista è un sistema che si basa sulla negazione dell'amore. La sua negazione della società, l'individualismo senza freni, la discriminazione di genere in tutti i settori e la deificazione del denaro, la sostituzione di dio con lo stato-nazione, la riduzione della donna ad un automa che non riceve alcuna retribuzione o ne riceve una bassa, significano che non ci sono nemmeno le basi materiali per l'amore.

10. L'economia

L'economia è stata trasformata in un argomento che le persone comuni non dovrebbero capire. È stata resa intenzionalmente complicata in modo che la semplice realtà possa essere nascosta. È la terza forza, dopo l'ideologia e la violenza, attraverso la quale le donne e successivamente l'intera società sono state intrappolate e forzate ad accettare la dipendenza. Economia letteralmente significa "la gestione della casa", originariamente un regno delle donne, insieme ad altre sezioni fondamentali della società che affronterò più avanti.

Anche nell'ordine della donna c'era accumulazione, ma non era per il mercante o il mercato. Era per la famiglia. Questo è quello che è l'economia umanitaria e reale. Grazie ad un uso diffuso della cultura del dono, l'accumulazione non poteva diventare un pericolo. La cultura del dono è un'importante forma di attività economica. È anche compatibile con il ritmo dello sviluppo umano. Dato che la donna generalmente era esclusa dalla storia della civiltà, ma in particolare dalla modernità capitalista, "grandi uomini" hanno avuto l'occasione di distorcere il funzionamento dell'economia trasformandola quindi in una massa di problemi. Questo è stato fatto da persone senza un legame organico con l'economia per via della loro eccessiva sete di profitto e di potere. Hanno quindi messo tutte le forze economiche ed in particolare le donne sotto il proprio controllo. Il risultato è che le forze del potere e dello stato sono cresciute in modo eccessivo, come un tumore nella società, fino al punto in cui non possono più essere

mantenute o sostenute.

Il problema economico in realtà inizia quando la donna viene esclusa dall'economia. Essenzialmente l'economia è tutto ciò che ha a che vedere con il sostentamento. Può sembrare strano, ma io credo che il vero creatore dell'economia sia ancora la donna, nonostante tutti i tentativi di travolgerla e di colonizzarla. Un'approfondita analisi dell'economia mostrerà che la donna è la forza più fondamentale dell'economia. In effetti questo è chiaro se consideriamo il suo ruolo nella rivoluzione agricola e come abbia raccolto piante per milioni di anni. Oggi non lavora solo all'interno della casa, ma in molti settori della vita economica; è quella che mantiene la ruota in movimento. Dopo la donna, quelli che possono essere classificati come schiavi, servi e lavoratori sarebbero in seconda linea nella rivendicazione di essere creatori dell'economia. Sono stati continuamente e crudelmente mantenuti sotto controllo, in modo tale che le forze della civilizzazione potessero sottrarre loro prodotti in eccedenza e valore. In terza linea sono tutti gli artigiani, piccoli mercanti e gestori di negozi e contadini proprietari di terre, dei quali bisogna ammettere che sono un po' più liberi. A questa categoria possiamo aggiungere artisti, architetti, ingegneri, medici e altri lavoratori autonomi. Questo potrebbe quasi completare il quadro di coloro che creano e costituiscono l'economia.

Il periodo più brutale per la donna è stato quando è stata estromessa dall'economia durante la civiltà capitalista. Questa realtà può essere chiamata “destituzione della donna dall'economia”. Questo è diventato il più dirompente e profondo paradosso sociale. L'intera popolazione femminile è stata lasciata senza impiego. Nonostante il fatto che il lavoro domestico sia il lavoro più difficile, viene considerato privo di valore. Nonostante il fatto che il parto e l'allevamento dei bambini siano i compiti più impegnativi di tutti, non sempre vengono considerati preziosi, ma spesso

solo come una seccatura. Oltre ad essere una macchina disoccupata che partorisce e alleva bambini, che si può acquistare a basso prezzo e può essere usata senza costi, la donna può essere usata come capro espiatorio, che porta la colpa per tutto ciò che è sbagliato. In tutta la storia della civiltà, è stata messa al piano più basso della società dove svolge il suo lavoro domestico non retribuito, alleva bambini e tiene unita la famiglia; compiti che formano la vera base dell'accumulazione capitalista. In effetti, nessun altra società ha avuto il potere di sviluppare e sistematizzare lo sfruttamento della donna fino al punto al quale è arrivato il capitalismo. Durante il periodo capitalista, è stata obiettivo di ineguaglianza, senza libertà e senza democrazia, non solo a livello di base ma a tutti i livelli. Inoltre il potere della società sessista è stato attuato con una tale intensità ed in modo così profondo che la donna è stata trasformata in un oggetto e soggetto dell'industria del sesso. La società del dominio maschile ha raggiunto il suo apice nella civiltà capitalista.

Donna ed economia sono componenti interconnesse. Siccome genera economia solo in base ai bisogni fondamentali, un'economia gestita dalla donna non conosce mai la depressione, non causa mai inquinamento ambientale; e non diventa mai una minaccia per il clima. Quando smetteremo di produrre per il profitto, avremo raggiunto la liberazione del mondo. Questo d'altro canto sarà la liberazione stessa dell'umanità e della vita.

11. Uccidere il maschio dominante: Avviare la terza importante rottura di genere contro il maschio dominante

Nonostante il fatto che la dominanza maschile sia ben istituzionalizzata, anche gli uomini sono schiavi. Il sistema di fatto riproduce se stesso nell'individuo maschile e femminile e nella loro relazione. Per questo, se vogliamo sconfiggere il sistema abbiamo bisogno di un approccio radicale, nuovo, nei confronti della donna, dell'uomo e della loro relazione.

La storia in un certo senso è la storia del maschio dominante che ha acquisito potere con l'avvento della società divisa in classi. Il potere della classe dominante si forma contemporaneamente al carattere dominante maschile. Ancora una volta, il dominio viene convalidato attraverso bugie mitologiche e punizione divina. Sotto queste maschere c'è la realtà fatta di pura forza e rozzo sfruttamento. In nome dell'onore, l'uomo ha rubato posizione e diritti alla donna nel modo più insidioso, sleale e dispotico. Il fatto che in tutta la storia la donna sia stata privata della sua identità e del suo carattere – l'eterna prigioniera – per mano dell'uomo, ha causato molti più danni di quanti ne abbia fatti la divisione in classi. La prigionia della donna è una misura della generale riduzione in schiavitù e del declino della società; è anche la misura delle sue bugie, ruberie e della tirannia. Il carattere di maschio dominante della società fino ad oggi non ha consentito nemmeno l'analisi scientifica del fenomeno della donna.

La questione fondamentale è perché l'uomo sia così geloso, dominante e maligno quando si tratta della donna; perché continua a comportarsi da stupratore. Indubbiamente lo stupro e il dominio sono fenomeni legati allo sfruttamento sociale, riflettono lo stupro della società da parte della gerarchia, del patriarcato e del potere. Se guardiamo un po' più a fondo, vedremo che queste azioni esprimono anche un tradimento della vita.

La sfaccettata devozione della donna alla vita potrà chiarire la posizione sessista dell'uomo a livello sociale. Il sessismo sociale significa perdita di benessere nella vita sotto l'influenza accecante e sfibrante del sessismo e il conseguente insorgere di rabbia, stupro e posizione dominante.

È per questo che è importante mettere all'ordine del giorno il problema dell'uomo, che è molto più serio della questione della donna. Probabilmente è più difficile analizzare i concetti di dominazione e potere, concetti collegati all'uomo. Non è la donna, ma l'uomo che si rifiuta di cambiare. Teme che abbandonare il ruolo della figura di maschio dominante lo lascerebbe nella posizione di un monarca che ha perso il suo regno. Dovrebbe essere reso consapevole del fatto che questa forma di dominio assolutamente vuota lo lascia privato anche della sua libertà e, peggio ancora, ipoteca la riforma.

Per condurre una vita significativa, dobbiamo definire la donna e il suo ruolo nella vita sociale. Questa non vuole essere una dichiarazione sulle sue caratteristiche biologiche e la sua condizione sociale, ma un'analisi dell'importantissimo concetto di donna come essere. Se possiamo definire la donna, può essere possibile definire l'uomo. Usare l'uomo come punto di partenza per definire la donna o la vita, produrrebbe interpretazioni non valide perché l'esistenza naturale della donna è più centrale di quella dell'uomo. La condizione della donna è umiliata e resa insignificante dalla

società del maschio dominante, ma questo non deve impedirci di farci un'idea valida della sua realtà.

Quindi è chiaro che il fisico della donna non è inadeguato o inferiore; al contrario, il corpo femminile è più centrale di quello dell'uomo. Questa è la radice dell'estrema gelosia priva di senso da parte dell'uomo.

La conseguenza naturale dei loro fisici diversi è che l'intelligenza emotiva della donna è molto più forte di quanto lo sia quella dell'uomo. L'intelligenza emotiva è collegata alla vita, è l'intelligenza che governa l'empatia e la simpatia. Anche quando si sviluppa l'intelligenza analitica della donna, la sua intelligenza emotiva le da la capacità di vivere una vita equilibrata, di essere devota alla vita; di non essere distruttiva.

Come si può vedere da questo breve tipo di argomentazione, l'uomo è un sistema. Il maschio è diventato uno stato e lo ha trasformato nella cultura dominante. Oppressione di classe e di genere si sviluppano insieme; la mascolinità ha generato il genere dominante, la classe dominante e lo stato dominante. Analizzando l'uomo in questo contesto, è chiaro che la mascolinità deve essere uccisa.

In effetti uccidere l'uomo dominante è il principio fondamentale del socialismo. Ecco cosa significa uccidere il potere: uccidere il dominio unilaterale, l'ineguaglianza e l'intolleranza. Inoltre, significa uccidere il fascismo, la dittatura e il dispotismo. Dobbiamo allargare questo ragionamento per includere tutti questi aspetti.

Liberare la vita è impossibile senza una radicale rivoluzione delle donne che cambierebbe la mentalità e la vita dell'uomo. Se siamo incapaci di fare la pace tra l'uomo e la vita e la vita e la donna, la felicità non è che una vana speranza. La rivoluzione di genere non riguarda solo la donna. Riguarda la civiltà vecchia di

cinquemila anni della società divisa in classi che ha lasciato l'uomo in condizioni peggiori di quelle della donna. Quindi questa rivoluzione di genere significherebbe simultaneamente la liberazione dell'uomo.

Ho spesso scritto del "divorzio totale", ovvero la capacità di divorziare dalla cultura del dominio maschile vecchia di cinquemila anni. Le identità di genere femminile e maschile che conosciamo oggi sono costruzioni che si sono formate molto più tardi della femmina e del maschio biologici. La donna è stata sfruttata per migliaia di anni in base a questa identità costruita; non le è mai stato riconosciuto il suo lavoro. L'uomo deve superare il fatto di vedere sempre la donna come moglie, sorella, o amante – stereotipi forgiati dalla tradizione e dalla modernità.

Affermare che prima dobbiamo affrontare la questione dello stato e poi la questione della famiglia non ha senso. Nessun problema sociale serio può essere compreso se affrontato in modo isolato. Un metodo molto più efficace è guardare ogni cosa all'interno della totalità, dare significato ad ogni questione all'interno di questa relazione reciproca. Questo metodo è valido anche quando cerchiamo di risolvere problemi. Analizzare la mentalità sociale senza analizzare lo stato, analizzare lo stato senza analizzare la famiglia, e analizzare la donna senza analizzare l'uomo, renderebbe insufficienti i risultati. Dobbiamo analizzare questi fenomeni sociali come un complesso integrato; in caso contrario, la soluzione alla quale giungeremmo sarebbe inadeguata.

Le soluzioni per tutti i problemi sociali del Medio Oriente dovrebbero avere al centro la condizione della donna. L'obiettivo fondamentale per il periodo a venire deve essere di conseguire la terza importante rottura di genere; questa volta contro il maschio. Senza parità di genere nessuna richiesta di libertà e di uguaglianza può essere significativa. Di fatto, libertà e uguaglianza non si

possono realizzare senza raggiungere la parità di genere. La componente più permanente e complessiva della democratizzazione è la libertà della donna. Il sistema sociale è molto vulnerabile a causa della questione irrisolta della donna; la donna che prima è stata trasformata in proprietà e che oggi è una merce; completamente, corpo e anima. Il ruolo che una volta svolgeva la classe operaia ora deve essere preso in carico dalla sorellanza delle donne. Così, prima di poter analizzare la classe, dobbiamo essere in grado di analizzare la sorellanza delle donne – questo ci consentirà di avere una comprensione molto maggiore delle questioni della classe e della nazionalità. La vera libertà della donna è possibile solo se le emozioni, i bisogni e i desideri schiavizzanti del marito, padre, amante, fratello, amico e figlio possono essere completamente rimossi. L'amore più profondo costituisce il più pericoloso legame di proprietà. Non saremo in grado di discernere le caratteristiche di una donna libera se non possiamo condurre una critica stringente del pensiero, degli schemi religiosi e artistici che il mondo dominato dal maschio ha prodotto a proposito della donna.

La libertà della donna non può essere solo presupposta una volta che la società abbia ottenuto libertà e uguaglianza a livello generale. Un'organizzazione separata e distinta della libertà della donna è essenziale e la libertà della donna dovrebbe avere la stessa rilevanza della sua definizione come fenomeno. Certamente un movimento generalizzato di democratizzazione può anche rivelare opportunità per le donne. Ma non porterà la democrazia di per sé. Le donne devono determinare il proprio obiettivo democratico e dare luogo all'organizzazione e allo sforzo per realizzarlo. Per ottenere questo, una definizione speciale di libertà è essenziale perché la donna possa liberarsi dalla schiavitù profondamente radicata in lei.

12. *Jineolojî* come scienza della donna

L'eliminazione della donna dalle fila e dai soggetti della scienza ci impone di cercare un'alternativa radicale.

In primo luogo dobbiamo sapere come vincere all'interno del campo ideologico per creare una mentalità libertaria, naturale rivolta contro la mentalità dispotica e assetata di potere del maschio. Dobbiamo sempre tenere presente che l'assoggettamento femminile tradizionale non è fisico ma sociale. È dovuto all'intreccio con la schiavitù. Per questo la necessità più urgente è di conquistare le menti e le emozioni dell'assoggettamento all'interno del campo ideologico.

Quando la lotta per la libertà della donna si dirige verso l'arena politica, lei deve sapere che si tratta dell'aspetto più difficile della lotta. Se il successo non viene raggiunto a livello politico, nessun altro risultato sarà permanente. Avere successo a livello politico non comporta l'avvio di un movimento per creare uno stato delle donne. Al contrario, comporta lottare con le strutture stataliste e gerarchiche, comporta la creazione di formazioni politiche che tendono a raggiungere una società che sia democratica, basata sulla parità di genere, amica dell'ambiente e in cui lo stato non sia l'elemento centrale. Dato che la gerarchia e lo statalismo non sono facilmente compatibili con la natura della donna, un movimento per la libertà della donna dovrebbe lottare per formazioni politiche anti-gerarchiche e anti-stataliste. Il collasso della schiavitù in campo politico è possibile solo se è possibile ottenere con successo una riforma organizzativa in quest'area. La lotta politica

richiede un'organizzazione complessiva, democratica della donna e della lotta. Tutte le componenti della società civile, i diritti umani, il governo locale e la lotta democratica dovrebbero essere organizzate e portate avanti. Come con il socialismo, la libertà delle donne e l'uguaglianza possono essere raggiunti solo attraverso il successo di una lotta complessiva e democratica. Se non si ottiene la democrazia, non si possono ottenere neanche la libertà e l'uguaglianza.

Le questioni legate alla parità economica e sociale possono essere risolte con successo anche attraverso un'analisi del potere politico e la democratizzazione. Un'arida uguaglianza giuridica non significa nulla in assenza di politiche democratiche; non darà alcun contributo al raggiungimento della libertà. Se la proprietà e le relazioni di potere che dominano e soggiogano le donne non vengono rovesciate, non si possono raggiungere neanche relazioni libere tra donne e uomini.

Anche se le lotta femminista ha molti aspetti importanti, ha ancora un lungo cammino da fare per rompere le limitazioni alla democrazia imposte dall'Occidente. Né ha un'idea chiara di cosa comporti il modo di vivere capitalista. La situazione richiama alla mente l'idea di Lenin della rivoluzione socialista. Nonostante molti grandi sforzi e l'aver vinto molte battaglie di posizione, in sostanza il leninismo non ha potuto sottrarsi dal dare il più importante contributo di sinistra al capitalismo.

Un esito simile può verificarsi per il femminismo. Carenze che ne indeboliscono la lotta sono: non avere una forte base organizzativa; l'incapacità di sviluppare appieno la propria filosofia e difficoltà riguardanti un movimento militante delle donne. Può non essere nemmeno corretto chiamarlo “il vero socialismo del fronte delle donne”, ma la nostra analisi di questo movimento deve prendere atto del fatto che ad oggi è stata la misura più seria per attirare l'attenzione sulla questione della libertà della donna.

Mette in evidenza che lei è solo la donna oppressa dell'uomo dominante. Tuttavia, la realtà delle donne è molto più pregnante che l'essere solo un genere separato; ha dimensioni economiche, sociali e politiche. Se vediamo il colonialismo non solo in termini di nazione e paese, ma anche in termini di gruppi di persone, possiamo definire la donna come il più antico gruppo colonizzato. In effetti, sia nell'anima sia nel corpo, nessun altro essere sociale ha sperimentato un colonialismo così completo. Deve essere ben compreso che la donna viene tenuta in una colonia dai confini non facilmente identificabili.

Alla luce di quanto sopra, credo che la chiave per la soluzione dei nostri problemi sociali sarà un movimento per la libertà delle donne, l'uguaglianza e la democrazia; un movimento basato sulla scienza della donna, chiamata *Jineolojî* in curdo. La critica dei recenti movimenti delle donne non è sufficiente per analizzare e valutare la storia della civiltà e la modernità che ha fatto di tutto se non far sparire la donna. Se nelle scienze sociali non ci sono quasi temi, questioni e movimenti legati alle donne, ciò dipende dalla civiltà e dalla mentalità egemonica della modernità e dalle strutture della cultura materiale.

Inoltre, la donna come componente primaria della società morale e politica, ha da svolgere un ruolo critico nel formare un'etica e un'estetica della vita che riflettono libertà, uguaglianza e democratizzazione.

La scienza etica ed estetica è parte integrante della *Jineolojî*. A causa delle sue gravose responsabilità nella vita, lei sarà senza dubbio sia il potere intellettuale sia quello attuativo dietro agli sviluppi e alle opportunità. Il collegamento della donna con la vita è più complessivo di quello dell'uomo e questo ha garantito lo sviluppo della sua intelligenza emotiva. Per questo, l'estetica, nel senso di rendere più bella la vita, è un fattore vitale per la donna. Dal punto di vista etico, la donna è molto più responsa-

bile dell'uomo. Quindi il comportamento della donna rispetto alla moralità ed alla società politica sarà più realistico e responsabile di quello dell'uomo. Lei è quindi particolarmente adatta ad analizzare, determinare e decidere sugli aspetti buoni e cattivi dell'istruzione, l'importanza della vita e della pace, la malignità e l'orrore della guerra e su misure di adeguatezza e di giustizia. Quindi sarebbe giusto includere anche l'economia nella *Jineolojî*.

13. La modernità democratica: l'era della rivoluzione della donna

La libertà della donna svolgerà un ruolo stabilizzante ed uniformante nel costituire una nuova civiltà e lei prenderà il suo posto in condizioni rispettabili, libere e paritarie. Perché si ottenga questo, va fatto il necessario lavoro teorico, programmatico, organizzativo ed attuativo. La realtà della donna è un fenomeno più concreto e analizzabile di concetti come "proletariato" e "nazione oppressa". La portata della possibile trasformazione della società è determinata dalla misura della trasformazione raggiunta dalle donne. Similmente, il livello di libertà e di uguaglianza della donna determina la libertà e l'uguaglianza in tutte le aree della società. Quindi la democratizzazione della donna è decisiva per la costruzione permanente della democrazia e del laicismo. Per una nazione democratica, anche la libertà delle donne è di grande importanza, perché una donna liberata costituisce la società liberata. La società liberata a sua volta costituisce la nazione democratica. Inoltre, il bisogno di ribaltare il ruolo dell'uomo è di importanza rivoluzionaria.

L'alba dell'era della civiltà democratica non rappresenta solo la rinascita dei popoli, ma forse in modo più particolare, rappresenta l'ascesa della donna. La donna che è stata la dea creativa della società del neolitico nel corso della storia della società divisa in classi ha incontrato continue perdite. Invertire questa storia porterà inevitabilmente ai più profondi risultati sociali.

La donna, rinata alla libertà, porterà la liberazione generale, il-

luminazione e giustizia in tutte le istituzioni alte e basse della società. Questo convincerà tutti che la pace, non la guerra, ha più valore e va esaltata. Il successo della donna è il successo della società e dell'individuo a tutti i livelli. Il ventunesimo secolo deve essere l'era del risveglio, l'era della donna liberata, emancipata. Questo è più importante della liberazione di classe o nazionale. L'era della civiltà democratica sarà quella dell'ascesa della donna e nella quale lei riuscirà pienamente.

È realistico considerare il nostro secolo come il secolo in cui la volontà della donna libera arriverà a compimento. Per questo vanno costruite e mantenute istituzioni permanenti per le donne forse per un secolo. C'è bisogno di Partiti per la Libertà della Donna. È fondamentale anche che vengano formate comunità ideologiche, politiche ed economiche basate sulla libertà della donna.

Per le caratteristiche sopra descritte le donne in generale, ma più nello specifico le donne mediorientali, sono la forza più energica e attiva della società democratica. La vittoria definitiva della società democratica è possibile solo con le donne.

Da sempre, fin dall'era del neolitico, popoli e donne sono stati devastati dalla società divisa in classi. Ora, come agenti fondamentali del cambiamento della svolta democratica, non solo si prenderanno una rivincita sulla storia, ma formeranno la necessaria antitesi posizionandosi alla sinistra della nascente civiltà democratica.

Le donne sono veramente gli agenti sociali più affidabili lungo il percorso verso una società paritaria e libertaria. Nel Medio Oriente sta alle donne e ai giovani garantire l'antitesi necessaria per la democratizzazione della società. Il risveglio della donna e l'essere la forza sociale di primo piano in questo scenario storico ha un vero valore antitetico.

Per via delle caratteristiche di classe delle civiltà, il loro sviluppo

è stato basato sul dominio maschile. Questo è ciò che mette le donne in una posizione antitetica. Di fatto, in termini di superamento della divisione in classi della società e di superiorità maschile, la loro posizione acquisisce il valore di una nuova sintesi. Per questo la posizione dirigente del movimento delle donne nella democratizzazione della società mediorientale ha caratteristiche storiche che la rendono sia un'antitesi (perché si trova in Medio Oriente) sia una sintesi (globalmente). Quest'area di lavoro è il lavoro più cruciale che io abbia mai affrontato. Credo che dovrebbe avere la priorità sulla liberazione dei territori e del lavoro. Se devo essere un combattente per la libertà, non posso ignorare questo: la rivoluzione della donna è una rivoluzione nella rivoluzione.

È la missione fondamentale di una nuova leadership fornire la forza dell'intelletto e di volontà necessarie per raggiungere tre aspetti cruciali per la realizzazione di un sistema democratico della modernità: una società che è democratica e allo stesso tempo economicamente ed ecologicamente morale. Per ottenere questo, dobbiamo costruire un numero sufficiente di strutture accademiche di qualità adeguata. Non basta solo criticare il mondo accademico della modernità – dobbiamo sviluppare un'alternativa. Queste unità accademiche alternative dovrebbero essere costruite tenendo conto delle priorità e dei bisogni di tutte le aree della società, quali l'economia e la tecnologia, l'ecologia e l'agricoltura, politiche democratiche, sicurezza e difesa, cultura, storia, scienza e filosofia, religione ed arti. Senza un forte quadro accademico gli elementi della modernità democratica non possono essere costruiti. Quadri accademici ed elementi della modernità democratica sono ugualmente importanti per il raggiungimento del successo. L'interrelazione è d'obbligo per raggiungere significato e successo.

La lotta per la libertà (non solo per le donne, ma per tutte le etnie e diverse aree della comunità) è vecchia quanto la storia di schiavitù e di sfruttamento dell'umanità. Desiderare la libertà è intrinseco nella natura umana. Molto si è potuto imparare da queste lotte, anche da quella che abbiamo combattuto negli ultimi 40 anni. La società democratica è esistita a fianco di diversi sistemi principali di civiltà.

La modernità democratica, il sistema alternativo alla modernità capitalista, è possibile attraverso un cambiamento radicale della nostra mentalità e i corrispondenti cambiamenti radicali ed adeguati nella nostra realtà materiale. Questi cambiamenti dobbiamo costruirli insieme.

Infine voglio evidenziare che la lotta per la libertà delle donne deve essere condotta tramite la costruzione di partiti politici che appartengano alle donne, il conseguimento di un movimento popolare delle donne, la costruzione di organizzazioni non governative e di strutture di politica democratica che appartengano alle donne. Tutto questo va gestito insieme, simultaneamente. Più le donne saranno capaci di sfuggire alla presa della dominazione maschile e della società, più potranno agire e vivere secondo la loro iniziativa indipendente. Più le donne acquisiranno potere, più riguadagneranno la loro libera personalità ed identità.

Per questo, sostenere l'ira delle donne, la loro conoscenza e il movimento per la libertà è la più grande dimostrazione di capacità di condivisione e un valore per l'umanità. Ho piena fiducia nel fatto che le donne, a prescindere dalle loro diverse culture ed etnie, tutte quelle che sono state escluse dal sistema, riusciranno. Il ventunesimo secolo sarà il secolo della liberazione delle donne. Spero di poter dare il mio contributo – non solo nello scrivere di questi argomenti, ma aiutando a mettere in pratica i cambiamenti.

Sull’autore

Abdullah Öcalan, nato nel 1949, ha studiato Scienze Politiche ad Ankara. Ha guidato attivamente la lotta di liberazione curda a capo del PKK dalla sua fondazione nel 1978 fino al suo sequestro il 15 febbraio 1999. Viene ancora considerato come stratega di spicco e uno dei più importanti rappresentanti politici del popolo curdo.

Nelle condizioni di isolamento nell’isola-carcere di Imralı, Öcalan ha scritto più di dieci libri che hanno rivoluzionato la politica curda. Molte volte ha avviato cessate il fuoco unilaterali della guerriglia e presentato proposte costruttive per una soluzione politica della questione curda.

L’attuale “processo di pace” è iniziato nel 2009 quando lo stato turco ha risposto all’appello di Öcalan di risolvere politicamente la questione curda. Dal 27 luglio 2011 è di nuovo in condizioni di isolamento quasi complete nell'isola-carcere di Imralı.

Scritti di Abdullah Öcalan

Difesa di un uomo libero (2005)
Guerra e Pace in Kurdistan (2010)
Gli Eredi di Gilgamesh (2011)
Confederalismo Democratico (2013)
Liberare la Vita: la Rivoluzione delle Donne (2013)
Il PKK e la Questione Kurda nel XXI Secolo (2013)
www.ocalan-books.com

Sull’Iniziativa Internazionale

Il 15 febbraio 1999, il presidente del Partito dei Lavoratori del Kurdistan, Abdullah Öcalan, è stato consegnato alla Repubblica di Turchia a seguito di un’operazione clandestina appoggiata da un’alleanza di servizi segreti diretti dai rispettivi governi.

Disgustati dalla vergognosa violazione della legislazione internazionale, diversi intellettuali e rappresentanti di organizzazioni della società civile hanno lanciato un’iniziativa per il rilascio di Abdullah Öcalan. Aprendo un ufficio di coordinamento internazionale nel marzo 1999 l’Iniziativa Internazionale “Libertà per Abdullah Öcalan – Pace in Kurdistan” ha iniziato il suo lavoro.

L’Iniziativa Internazionale si considera come un’iniziativa di pace multinazionale per una soluzione pacifica e democratica della questione curda. Anche dopo lunghi anni di carcerazione Abdullah Öcalan è ancora considerato il leader indiscusso da parte della maggioranza del popolo curdo. Quindi la soluzione della questione curda in Turchia sarà strettamente legata al suo destino. Come principale architetto del processo di pace, viene considerato da tutte le parti coinvolte come la persona chiave perché si concluda positivamente. Questo mette la libertà di Öcalan sempre più all’ordine del giorno.

Per questo l’Iniziativa Internazionale è impegnata a fare la propria parte. Lo fa diffondendo informazioni oggettive, facendo lobby e pubbliche relazioni, anche portando avanti campagne. Pubblicando gli scritti di Öcalan dal carcere, spera di contribuire ad una migliore comprensione delle origini del conflitto e delle possibili soluzioni.